La Bollenente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5

ARRETRATO
Cent. 10

Conto corrente colla Posta

Conto corrente colla Posta

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI — ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
" 2 per sei mesi
" 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

Consiglio Comunale

Seduta 24 Aprile 1907

Presidenza: Accusani.

Aperta la seduta il Consiglio, dopo alcune osservazioni dei Consiglieri **Ottolenghi Raffaele** e **Altemanni**, su proposta del Sindaco, riafferma le precedenti sue deliberazioni sugli affitti dei locali di proprietà comunale approvando le contro osservazioni della Giunta alla ordinanza della G. P. A.

Si accoglie la proposta **Rasselio** per la compilazione di un codice che disciplini le consuetudini locali.

Il **Sindaco**, su proposta **Miroglio**, fornisce spiegazioni sul modo col quale si intende provvedere per il passaggio dei pedoni e dei carri sulla Bormida dopo la recente catastrofe della frana d'oltre Bormida, ed il Consiglio emette un voto perchè il Consiglio Provinciale e gli enti interessati provvedano al completamento del ponte a doppio uso sulla Bormida.

Si approva la proposta dell'Assessore **Ottolenghi Moise Sanson** per la trasformazione dei mutui contratti coll'Opera Pia di San Paolo.

Si prosegue quindi la discussione del bilancio 1907.

La discussione prosegue senza incidenti fino alla discussione della proposta **Timossi** per il sussidio alla « Camera del Lavoro » - alla quale **Miroglio** contrappone quella di un sussidio al Ricreatorio festivo.

Dopo una vivace discussione il Consiglio Comunale, con appello nominale, respinge entrambe le proposte.

Parimenti qualche discussione vivace s'impegna sullo stanziamento relativo alla costruzione dell'Asilo a Lussito ed all'ampliamento di quello di Moirano, che si vorrebbe deponnato dal Consigliere **Ottolenghi Raffaele**, ma che il Consiglio approva a grande maggioranza.

Una discussione dettagliata si impegna sul riordinamento della Scuola di Musica e Banda Municipale; ad essa partecipano l'Assessore **Braggio** ed i Consiglieri **Scuti**, **Ottolenghi Belom**, **Cornaglia**, **Pastorino**, **Morelli**, e si approva l'ordine del giorno **Scuti**, accettato dalla Giunta, col quale il Consiglio delibera che col 1° Ottobre sia sciolta l'attuale Scuola di

Musica, siano unificate le istituzioni della Scuola e della Banda con un'unica Direzione, mandando a bandire concorso per la nomina del Maestro Direttore con lo stipendio annuo di L. 2200 e di un Maestro coadiutore con l'annuo assegno di L. 800.

E finalmente si approvano le proposte dell'Assessore **Braggio** per la conservazione ed il legale riconoscimento della Scuola Complementare, mandandosi ad iscrivere in bilancio la somma relativa.

Viene così ad esaurirsi la discussione del bilancio 1907 che viene quindi approvato nel suo complesso dal Consiglio.

LE BASI

della Società Elettrica «Fulgor».

In calce ad un trafiletto annunziante la costituzione della «Fulgor» l'egregio cronista della *Gazzetta d'Acqui* ha creduto aggiungere una specie di raccomandazione ai lettori contro la possibile confusione con altra Società che si starebbe per costituire con identici scopi, ma sopra base maggiore, sotto gli auspici di capitalisti torinesi.

Perchè il pubblico si faccia un giusto concetto sulla maggiore o minore base che la «Fulgor» può avere di fronte ad altre Società, crediamo doveroso di porgere alcune spiegazioni al riguardo.

Il piedistallo di una Società Anonima come di qualsiasi altra avente per oggetto lo sfruttamento di una determinata industria, per essere solido deve rispondere ai seguenti requisiti:

1. Forza di capitali.
2. Materia prima al minor prezzo possibile.
3. Amministrazione onesta.

Di fronte al primo requisito, la «Fulgor» non è seconda a nessuno. Costituitasi con un capitale iniziale di lire 100.000 interamente sottoscritto, attende che il bisogno lo richieda per elevarlo a mezzo milione per semplice deliberazione del Consiglio. Un importante Istituto Bancario si è anzi già impegnato di coprire le ulteriori sottoscrizioni.

Per il secondo requisito ossia della materia prima che nel caso nostro sarebbe il carbone bianco, cioè la forza idraulica, nessun'altra Società potrà trovarsi in grado di gareggiare colla «Fulgor» poichè questa si è già accaparrate le concessioni del sig. Malvicino, che sono le migliori e le più vicine.

Mediante una razionale correzione dei canali e delle dighe, già progettata dal geniale Ing. Arigo, direttore tecnico dell'azienda, si potrà quasi raddoppiare la forza attualmente ottenibile.

Il progetto comprende inoltre una riserva tecnica di 200 HP prodotta da due motori disimmetrici, l'uno di 80 e l'altro di 120 HP, per le magre e nelle occasioni di sopralavoro.

All'ultimo requisito e cioè sulla fiducia che debbono ispirare gli Amministratori nei rapporti della «Fulgor» ha già detto prima d'ora la sua parola la cittadinanza acquese, senza distinzione di partito. Inoltre, essendo in Acqui la sede sociale, ciascun interessato avrà agio di controllare con maggior facilità le operazioni del Consiglio e l'andamento dell'azienda.

Dopo questo, se altri vorranno muoversi da Torino o da Pekino e venire a tentar concorrenza ad una Società locale facciano pure il loro comodo. Tutti hanno diritto di cercare, vedere e provare, salvo poi di tornarsene a casa colla convinzione d'aver portate frasche a Vallombrosa.

Riceviamo e pubblichiamo:

A proposito di un incidente Consigliare

«La Gazzetta d'Acqui» e le voci di taluno in malafede, mi inducono a chiarire pubblicamente quanto dissi in Consiglio Comunale nell'occasione del recente disastro tellurico.

La mia protesta non tendeva a colpire l'opera dell'Ingegnere Municipale (non mi sono mai arrogato nessuna competenza in materia, però dati i mezzi che aveva a sua disposizione mi sembra abbia fatto quanto umanamente possibile,) ma bensì a censurare l'inerzia del Pro-Sindaco.

Io sono tutt'ora convinto che il dovere del Capo del Comune era quello di convocare d'urgenza la Giunta per concretare — sentiti i pareri dei singoli membri — i provvedimenti in proposito.

Se è vero che l'Autorità politica abbia detto «che i soldati del genio non avrebbero potuto fare meglio dei nostri soldati,» non doveva quella comunale tenersi paga di una simile corbelleria, ma telegrafare immediatamente al Ministero. Ciò che si è fatto nella prima settimana si poteva ottenere con mezzi più energici in tre giorni: ecco la verità che nessuno potrà mai confutare.

Ogni sforzo sarebbe intanto riuscito vano, ripetono adesso tutti e specialmente taluni dalla coscienza ormai tranquilla; ma i giorni del dubbio orribile, della visione dei sepolti vivi in una casa diventata tomba, in contrasto col lavoro di salvataggio disordinato e lento e senza la febbre che dovrebbe nascere dalla solidarietà umana nei giorni di sventura, hanno gettata molta amarezza nelle anime dei buoni.

Silvio V. Timossi.

X

Anche dopo le spiegazioni del Consigliere Timossi, noi siamo convinti che la sua parola è trascorsa molto al di là del suo pensiero, quando egli uscì a dire che si vergognava di appartenere al Consiglio! Molto a proposito gli fu rimbeccato che stava in lui far cessare cotale vergogna.....

Il signor Timossi fa l'elogio (meritato) dell'Ingegnere Municipale, «il quale fece quanto era umanamente possibile,» ma biasima l'inerzia del Pro-Sindaco, il quale avrebbe dovuto convocare la Giunta per gli opportuni provvedimenti.

Oh, signor Timossi, quanto è facile la parte del critico! Non era davvero il momento delle deliberazioni collegiali. Il Pro-Sindaco, immediatamente, un'ora dopo il disastro, telegrafava al Prefetto e al Presidente della Deputazione: col primo treno giunse l'Ingegnere Capo della Provincia e l'inerte Pro-Sindaco era ad attenderlo alla Stazione, per pregarlo a combinare con l'Ingegnere del Comune i provvedimenti necessari ai quali esso avrebbe immantinente dato esecuzione.